

Da gennaio le nuove regole Bce Banche e fallimenti, non andrà tutto bene



Martedì 29 dicembre 2020
info@quotidianodelsud.it

Le due Italie | V

LA GIORNATA
di Alessia Lantone

Pfizer, risolto problema dietro i ritardi nelle consegne in Europa. Pfizer ha risolto il «piccolo problema logistico» che ha causato il ritardo nella consegna dei primi lotti di vaccino anti Covid a otto Paesi europei, tra cui la Spagna. Lo ha confermato all'agenzia Efe un portavoce della casa farmaceutica, Dervila Keane. «A causa di un piccolo problema logistico, abbiamo riprogrammato un numero limitato di consegne», ha spiegato Keane, «la questione logistica è stata risolta e stiamo inviando quei lotti. Non ci sono problemi da segnalare sul fronte della produzione». Tra gli otto Paesi non c'era l'Italia. In realtà, pro-



blemi ci sarebbero stati per le consegne in Alto Adige: dopo le prime vaccinazioni del 27 dicembre, gli appuntamenti previsti per le vaccinazioni del 28 sono stati annullati perché le dosi non sarebbero mai arrivate nelle sedi di destinazione.

Vaccino Pfizer, secondo carico in Italia entro oggi. Arriva entro oggi in Italia il secondo carico delle 450mila dosi del vaccino Pfizer in partenza dal Belgio. A quanto si apprende non si esclude che, anche a se-

conda delle difficoltà di raggiungimento dei vari territori e delle attuali condizioni meteorologiche, in alcune regioni le dosi possano arrivare anche mercoledì.

Inchiesta Ordine dei medici Roma su negazionisti e no vax. C'è chi sostiene che il Covid non esista, che sia come un'influenza e che i vaccini in generale non servano a niente: a dirlo non sono semplici cittadini, ma 13 medici, che hanno espresso queste loro convinzioni sui social media e in tv. Su di loro l'Ordine dei medici di Roma ha avviato un procedimento disciplinare, che per una decina si è già concluso, mentre



per altri tre è ancora in corso, come spiega il presidente Antonio Magi. Sul tema si è espresso anche Pierpaolo Sileri, il viceministro alla Salute: «Rimango perplesso quando sento di colleghi medici o infermieri restii a farsi il vaccino. Posso capire il cittadino che non ha delle basi scientifiche, ma penso che quei medici e quegli infermieri, se hanno ancora dei dubbi dopo aver visto ciò che è accaduto, probabilmente hanno sbagliato lavoro».

continua a pagina VI

SCATTA L'ORA DI METTERE IN CHIARO LA SITUAZIONE

«Abbiamo orientato delle risorse ai sistemi sanitari territoriali, ma se poi la Conferenza Stato-Regioni ha una ripartizione del fondo sanitario squilibrata difficilmente riusciremo a colmare quel divario»

IN PERICOLO LA STABILITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO EUROPEO

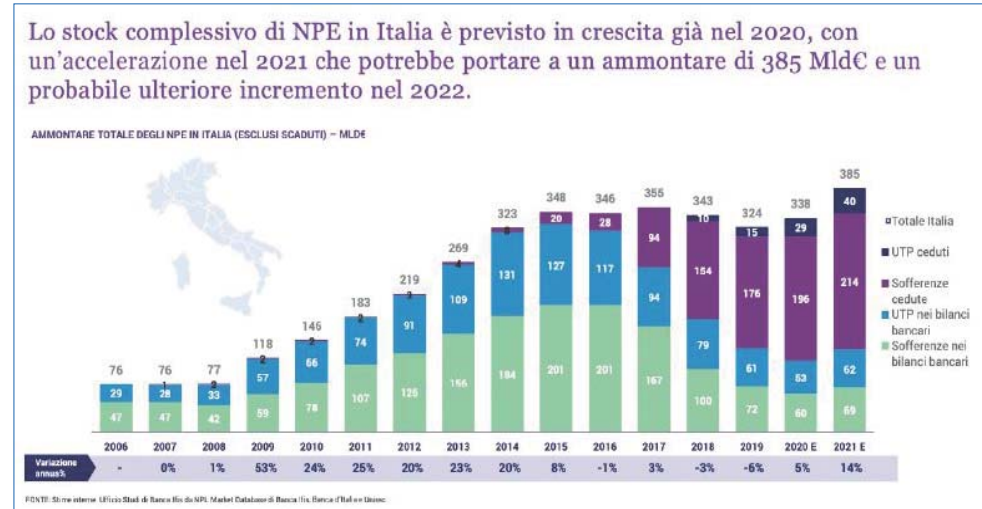
Da gennaio le nuove regole Bce Banche e fallimenti, non andrà tutto bene

di NINO SUNSERI

L'incipit è un 'Dear Sir/Madam' rivolto agli amministratori delegati delle 100 banche europee sotto la vigilanza Bce. Il messaggio di fondo è meno diplomatico: guai a nascondere sotto il tappeto i prestiti andati a male. Altrimenti al venire meno di moratorie e garanzie prestate dagli Stati ci sarà un'esplosione delle sofferenze che metterà in pericolo la stabilità del sistema creditizio europeo. Meglio quindi non modificare né il 'calendar provisioning' né la nuova e più stringente definizione di prestiti deteriorati.

È un uno-due che ribatte punto per punto alle richieste dei vertici bancari di mezza Europa il succo della lettera inviata da Andrea Enria, il presidente della Vigilanza bancaria, agli istituti di credito.

Un braccio di ferro che innescerà grandi polemiche. L'insieme di queste misure, infatti, costringerà le banche ad aumenti di capitale oppure tagliare i finanziamenti mettendo a rischio la ripresa post-Covid. Il problema ripropone anche la di-



sparità delle regole. Non cambierà molto per i derivati e le altre operazioni ad alto rischio su

cui sono particolarmente coinvolte le banche tedesche. Viceversa sui finanziamenti o gli scoperti di conto corrente, molto più frequenti in Italia, arriverà la scure della Bce. Ieri una nota Banca d'Italia ha cercato di limitare l'ampiezza del problema dicendo che non cambierà molto.

Le associazioni imprenditoriali da Confindustria a Confcommercio a Confesercenti, la pensano diversamente. Non a caso hanno reso pubblico un appello nel quale chiedono il rinvio delle nuove norme.

CONTI CORRENTI
Da gennaio cambieranno molte cose. In caso di sforamenti prolungati (almeno 90 giorni), anche per cifre piccole (100 euro per i conti individuali, 500 per le aziende), gli addebiti automatici non saranno più consentiti. Se i clienti non avranno sufficienti

disponibilità sui loro depositi, le banche potranno fermare il pagamento di utenze, stipendi, contributi previdenziali, rate di finanziamenti.

I Rid saranno cancellati, e il nominativo entrerà nella black list. Le nuove regole, «non sono state sufficientemente spiegate dalle banche» ed è «preoccupante», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino. Impossibili anche «piccoli sconfinamenti», e quindi quella flessibilità che in questa fase è fondamentale. Il rischio è che la misura comporti una «fortissima stretta al credito, conseguenza inevitabile delle segnalazioni alla centrale rischi».

NPL
Ancora più travi le conseguenze legate al cosiddetto «calendar provisioning» che impone

alla banche di azzerare entro due o tre anni il valore dei crediti non rimborsati. Già adesso le sofferenze ammontano in Europa a circa 1.400 miliardi di cui 140 miliardi in carico alle banche italiane. Con le nuove regole dovranno essere coperti con robusti aumenti di capitale.

LA BOMBA ATOMICA
«Una bomba atomica sotto i bilanci delle banche» l'ha definita Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca. Il presidente della Commissione banche, Carla Ruocco, aveva proposto un emendamento alla manovra. La modifica allungava i tempi di rimborso a favore del debitore e nel frattempo la banca doveva tenere il dossier congelato bloccando le speculazioni legate alla compravendita di questi crediti andati a male. Il ministro dell'Economia però si è opposto. Ha aperto così la strada a una raffica di fallimenti quando verranno meno le garanzie statali e le aziende non saranno in grado di rimborsare.

Busetta misure

del lavoro si completi? Ma tutti gli interventi diventano vani se non si affronta la madre di tutte le problematiche: quella mancanza di posti di lavoro, quell'esigenza di creazione di 3 milioni di posti di lavoro, la maggior parte dei quali dovrebbe coinvolgere le donne, di cui parla anche Svimez, senza la cui soluzione diventa velleitario pensare ad altro.

Bene, in tale logica, considerato che le aziende manifatturiere esistenti sul territorio, che dovrebbero creare tale saldo occupazionale, malgrado la presenza di eccellenze che sono minoranze, sono ferme ormai da un decennio a

quei posti di lavoro compresi i sommersi esistenti anti-Covid, è evidente che l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area diventa l'unica via peraltro già percorsa da Irlanda, Cina, Germania, ed adesso anche dalla Polonia.

In tale logica sono state costituite le Zone economiche speciali, che peraltro non si capisce perché ancora siano ferme al palo. Nascono esse dalla logica che poiché è complicato assicurare a tutto il territorio meridionale delle condizioni che lo rendano attrattivo, come per esempio una buona infrastrutturazione ma anche un controllo del territorio che in alcune aree ancora fatica ad attuarsi, si operano interventi non generalisti ma mirati. Ma non mi pare che anche in questa manovra si lavori in tale logica con un disegno organico, meno che meno per il Sud.